



BOLLETTINO
agosto 2016 - novembre 2016

COMUNITA' PARROCCHIALE CASTEL
SAN PIETRO CASIMA-CAMPORA-MONTE

don Sebastian Krystkowiak
via alla Chiesa 16
CH – 6874 CASTEL SAN PIETRO
Tel. 091/646 14 16

Conto corrente postale:
Pro Opere parrocchiali 69-3572-3

In copertina: Una lastra di ciborio o di pluteo, decorata ad intreccio geometrico regolare, datato ad età carolingia. Chiesa Rossa: Castel San Pietro. VIII-IX sec.

A Castel San Pietro gli edifici di culto più antichi sono andati interamente perduti, a testimoniare l'appartenenza all'altomedioevo rimane nell'odierna Chiesa Rossa (dedicata a S. Pietro) una lastra di ciborio o di pluteo, decorata ad intreccio geometrico regolare, datato ad età carolingia (infra) . Sondaggi operati all'interno dell'edificio hanno rivelato la presenza di un'area cimiteriale tardoromana. Il momento di maggior fortuna , grazie alla posizione in altura che domina il Mendrisiotto e la Val d'Intelvi, l'insediamento fortificato di Castel S.Pietro dovette averlo in età gota (nell'area sono state trovate monete di Giustiniano). Cit. Paola Marina de Marchi.

Carissimi, terminando l'anno scolastico ed iniziando il tempo delle vacanze vorrei ringraziare tutte le persone che si mettono a disposizione per svolgere il servizio in parrocchia: le donne che fanno i fiori, i lettori, donne di pulizia, catechiste e tutte le persone di buona volontà!

*Vorrei salutarvi ed augurarvi Buona Estate!
Don Sebastian*

Colgo occasione di presentarvi suor Manuela che da pochi mesi è arrivata qui a Castello a servire i nostri anziani! La salutiamo e Le auguriamo tanta serenità nel suo lavoro! Benvenuta!



Qui sotto vi presento la Sintesi dell'Esortazione apostolica "Amoris laetitia",
sull'amore nella famiglia.

LA PAROLA DEL PAPA

L'Esortazione apostolica colpisce per ampiezza e articolazione. Essa è suddivisa in nove capitoli e oltre 300 paragrafi. Ma si apre con sette paragrafi introduttivi che mettono in piena luce la consapevolezza della complessità del tema e l'approfondimento che richiede. Si afferma che gli interventi dei Padri al Sinodo hanno composto un «prezioso poliedro» (AL 4) che va preservato. In questo senso il Papa scrive che «non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero». Dunque per alcune questioni «in ogni paese o regione si possono cercare soluzioni più inculturate, attente alle tradizioni e alle sfide locali. Infatti, "le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale [...] ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato"» (AL 3). Questo principio di inculturazione risulta davvero importante persino nel modo di impostare e comprendere i problemi che, al di là delle questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa, non può essere «globalizzato».

Ma soprattutto il Papa afferma subito e con chiarezza che bisogna uscire dalla sterile contrapposizione tra ansia di cambiamento e applicazione pura e semplice di norme astratte. Scrive: «I dibattiti che si trovano nei mezzi di comunicazione o nelle pubblicazioni e perfino tra i ministri della Chiesa vanno da un desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente riflessione o fondamento, all'atteggiamento che pretende di risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche» (AL 2).

La Bibbia «è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari» (AL 8) e a partire da questo dato si può meditare come la famiglia non sia un ideale astratto, ma un «compito "artigianale"» (AL 16) che si esprime con tenerezza (AL 28) ma che si è confrontato anche con il peccato sin dall'inizio, quando la relazione d'amore si è trasformata in dominio (cfr AL 19). Allora la Parola di Dio «non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino» (AL 22).

Il Papa considera la situazione attuale delle famiglie, tenendo «i piedi per terra» (AL 6), attingendo ampiamente alle Relazioni conclusive dei due Sinodi e affrontando numerose sfide, dal fenomeno migratorio alla negazione ideologica della differenza di sesso ("ideologia del gender"); dalla cultura del provvisorio alla mentalità antinatalista e all'impatto delle biotecnologie nel campo della procreazione; dalla mancanza di casa e di lavoro alla pornografia e all'abuso dei minori; dall'attenzione alle persone con disabilità, al rispetto degli anziani; dalla decostruzione giuridica della famiglia, alla violenza nei confronti delle donne. Il Papa insiste sulla concretezza, che è una cifra fondamentale dell'Esortazione. E sono la concretezza e il realismo che pongono una sostanziale differenza tra «teorie» di interpretazione della realtà e «ideologie».

Citando la Familiaris consortio Francesco afferma che «è sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché "le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia", attraverso i quali "la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia"» (AL 31). Senza ascoltare la realtà non è possibile comprendere né le esigenze del presente né gli appelli dello Spirito, dunque. Il Papa nota che l'individualismo esasperato rende difficile oggi donarsi a un'altra persona in maniera generosa (cfr AL 33). Ecco una interessante fotografia della situazione: «Si teme la solitudine, si desidera uno spazio di protezione e di fedeltà, ma nello stesso tempo cresce il timore di essere catturati da una relazione che possa rimandare il soddisfacimento delle aspirazioni personali» (AL 34).

Il Papa insiste che è necessario dare spazio alla formazione della coscienza dei fedeli: "Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle" (AL37). Gesù proponeva un ideale esigente ma «non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera» Oltre al vero matrimonio naturale ci sono elementi positivi presenti nelle forme matrimoniali di altre tradizioni religiose", benché non manchino neppure le ombre" (AL 77). La riflessione include anche le «famiglie ferite» di fronte alle quali il Papa afferma —citando la Relatio finalis del Sinodo del 2015 —«occorre sempre ricordare un principio generale: "Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni" (Familiaris consortio, 84). Il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, e possono esistere fattori che limitano la capacità di decisione. Perciò, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione» (AL 79).

«Non si deve gettare sopra due persone limitate — scrive il Pontefice —il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica "un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio"» (AL 122). Ma d'altra parte il Papa insiste in maniera forte e decisa sul fatto che «nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo» (AL 123), proprio all'interno di quella «combinazione di gioie e di fatiche, di tensioni e di riposo, di sofferenze e di liberazioni, di soddisfazioni e di ricerche, di fastidi e di piaceri» (Al 126) che è appunto il matrimonio.

L'aspetto fisico muta e l'attrazione amorosa non viene meno ma cambia: il desiderio sessuale col tempo si può trasformare in desiderio di intimità e "complicità". «Non possiamo prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita. Ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità» (AL 163).

L'Amoris laetitia non prende in considerazione la famiglia «mononucleare», perché è ben consapevole della famiglia come rete di relazioni ampie. La stessa mistica del sacramento del matrimonio ha un profondo carattere sociale (cfr AL 186). E all'interno di questa dimensione sociale il Papa sottolinea in particolare

sia il ruolo specifico del rapporto tra giovani e anziani, sia la relazione tra fratelli e sorelle come tirocinio di crescita nella relazione con gli altri.

Quindi il Papa affronta il tema del guidare i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio, dell'accompagnare gli sposi nei primi anni della vita matrimoniale (compreso il tema della paternità responsabile), ma anche in alcune situazioni complesse e in particolare nelle crisi, sapendo che «ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore» (AL 232). Si analizzano alcune cause di crisi, tra cui una maturazione affettiva ritardata (cfr AL 239).

Inoltre si parla anche dell'accompagnamento delle persone abbandonate, separate o divorziate e si sottolinea l'importanza della recente riforma dei procedimenti per il riconoscimento dei casi di nullità matrimoniale. Si mette in rilievo la sofferenza dei figli nelle situazioni conflittuali e si conclude: "Il divorzio è un male, ed è molto preoccupante la crescita del numero dei divorzi. Per questo, senza dubbio, il nostro compito pastorale più importante riguardo alle famiglie è rafforzare l'amore e aiutare a sanare le ferite, in modo che possiamo prevenire l'estendersi di questo dramma nella nostra epoca" (AL 246). Si toccano poi le situazioni dei matrimoni misti e di quelli con disparità di culto, e la situazione delle famiglie che hanno al loro interno persone con tendenza omosessuale, ribadendo il rispetto nei loro confronti e il rifiuto di ogni ingiusta discriminazione e di ogni forma di aggressione o violenza. Pastoralmente preziosa è la parte finale del capitolo: "Quando la morte pianta il suo pungiglione", sul tema della perdita delle persone care e della vedovanza.

Vi è un paragrafo particolarmente significativo e pedagogicamente fondamentale nel quale Francesco afferma chiaramente che «l'ossessione non è educativa, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare (...). Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide. Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia» Notevole è la sezione dedicata all'educazione sessuale, intitolata molto espressivamente: "Sì all'educazione sessuale". Si sostiene la sua necessità e ci si domanda "se le nostre istituzioni educative hanno assunto questa sfida (...) in un'epoca in cui si tende a banalizzare e impoverire la sessualità". Essa va realizzata "nel quadro di un'educazione all'amore, alla reciproca donazione" (AL 280). Si mette in guardia dall'espressione "sesso sicuro", perché trasmette "un atteggiamento negativo verso la naturale finalità procreativa della sessualità, come se un eventuale figlio fosse un nemico dal quale doversi proteggere. Così si promuove l'aggressività narcisistica invece dell'accoglienza" (AL 283).

Il Papa descrive e usa tre verbi molto importanti: "accompagnare, discernere e integrare" che sono fondamentali nell'affrontare situazioni di fragilità, complesse o irregolari. Quindi il Papa presenta la necessaria gradualità nella pastorale, l'importanza del discernimento, le norme e circostanze attenuanti nel discernimento pastorale, e infine quella che egli definisce la «logica della misericordia pastorale».

Per quanto riguarda il "discernimento" circa le situazioni "irregolari" il Papa osserva: "sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione" (AL 296). E continua: "Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia 'immeritata, incondizionata e gratuita'"(AL 297). Ancora: "I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiusi in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale" (AL 298).

In questa linea, accogliendo le osservazioni di molti Padri sinodali, il Papa afferma che "i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni forma di scandalo". "La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali (...) Essi non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa (...) Questa integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli" (AL 299).

Più in generale il Papa fa una affermazione estremamente importante per comprendere l'orientamento e il senso dell'Esortazione: "Se si tiene conto dell'innomerevole varietà di situazioni concrete (...) è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. E' possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché il 'grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi', le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi" (AL 300). Il Papa sviluppa in modo approfondito esigenze e caratteristiche del cammino di accompagnamento e discernimento in dialogo approfondito fra i fedeli e i pastori. A questo fine richiama la riflessione della Chiesa "su condizionamenti e circostanze attenuanti" per quanto riguarda la imputabilità e la responsabilità delle azioni e, appoggiandosi a San Tommaso d'Aquino, si sofferma sul rapporto fra "le norme e il discernimento" affermando: "E' vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari. Nello stesso tempo occorre dire che, proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti a una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma" (AL 304).

Papa afferma: "Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare (...). Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare ! (...). Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa".

Papa Francesco.

Parola del Nostro Vescovo Valerio Lazzeri



Omelia di Mons. Vescovo Valerio Lazzeri per la Domenica di Pasqua, nella Risurrezione del Signore Lugano – chiesa di Sant'Antonio, 27 marzo 2016.

C'è un'ombra che ancora avvolge la vicenda riportata da questo vangelo di Pasqua. Una misteriosa incomprensione continua a sussistere, davanti al sepolcro vuoto: Maria di Magdala, Pietro e l'altro discepolo, nonostante il movimento febbrile, non hanno ancora capito quello che da sempre Dio sta dicendo agli esseri umani. È il velo che ancora avvolge tutta la Scrittura anche agli occhi degli amici di Gesù; un velo che impedisce loro di ascoltare ciò che come un grido scaturisce da un capo all'altro del testo biblico, che tutti potevano leggere: "egli doveva risorgere dai morti".

Colpisce sempre questa considerazione. L'Evangelista la mette come a spiegazione di quello che ha appena raccontato: "infatti non avevano ancora compreso la Scrittura".

Ed è come un segnale lanciato anche a noi questa mattina. Siamo qui a celebrare la Pasqua del Signore, a riascoltare l'annuncio di gioia che ha attraversato i secoli, e siamo ancora immersi nel buio di una storia spesso indecifrabile, con le bombe che esplodono nei luoghi dove eravamo abituati a sentirci al sicuro. Facciamo fatica a comprendere, dobbiamo ammetterlo. L'umanità intera stenta ad aprire gli occhi sull'evento pasquale. Si lascia impigliare a ogni passo dalla rete di morte che essa stessa si ostina a tessere e a rendere operativa. I cuori sembrano attardarsi volentieri nell'oscurità. Solo con grande fatica giungono a lasciarsi slegare dalla prigione della paura e della violenza. Il percorso è lento.

Eppure, di un fatto siamo resi certi: è possibile infine sbucare alla luce! La strada è definitivamente aperta. Il cammino è certamente difficile, ma si può compiere. E noi qui oggi non siamo meno privilegiati di quei primi testimoni! È vero che a noi non è dato di correre al sepolcro a poche ore dalla deposizione in esso del cadavere di Gesù crocifisso. L'averlo fatto però non ha dispensato gli amici di Gesù dallo stesso nostro travaglio: una Scrittura muta e ruvida da cui arrivare, attraverso un preciso cammino, a cogliere l'eloquenza e l'unica parola.

Quel che conta alla fine per tutti è un misterioso cambio del punto di vista, una trasformazione improvvisa che permette al cuore umano di lasciarsi afferrare dalla Presenza, una ricerca che si rovescia in un istante nello scoprirsi da sempre cercati.

Il nostro modo di muoverci e il nostro modo di guardare – è un'evidenza! – sono legati alla nostra storia, sono condizionati dal nostro corpo, dalle nostre emozioni, dalle vicende vissute nel passato e da quelle presenti. E questo è vero anche per i tre protagonisti di questa concitata pagina evangelica.

Maria di Magdala è la prima che si muove, quando la luce è appena sufficiente per cogliere il fatto più immediato: la pietra è stata rimossa dal sepolcro. L'agitazione in lei è così forte che non le viene neanche in mente di avvicinarsi a guardare dentro. Lo sguardo si ferma all'esterno e subito corre via, convinta del trafugamento del corpo di Gesù e preoccupata soltanto di come si farà ora per recuperarlo, non sapendo dove sia stato posto.

Come ci assomiglia Maria di Magdala, nel suo affanno e nella sua ansia, in questo suo perdere il contatto con le cose e in questo suo lasciarsi andare a ipotesi che non spiegano niente e gettano solo nello smarrimento! La sua reazione rappresenta bene il nostro modo abituale di affrontare gli avvenimenti: sempre sotto la spinta delle emozioni, delle impressioni, delle approssimazioni! Si arriva, alla fine, a ridurre tutto a uno scontato e insolubile aggravamento della situazione. Ci si continua a ripetere: "Già stavamo male, eppure, non c'è fine al peggio. Non abbiamo più neanche il luogo davanti al quale piangere, lamentarci, per tutto quello che ci è successo". Ed è il primo livello d'incomprensione che ci avvolge.

Poi, arrivano Pietro e l'altro discepolo. Due modi sicuramente diversi di manifestare la nostra irruenza di fronte all'imprevisto. Il discepolo amato corre più veloce e arriva per primo. Il suo vedere e non entrare ci dice qualcosa del

suo modo parziale di vivere in questo mondo. La sua esperienza lo porta a correre avanti, e questo è certo un bene! Egli tende però a saltare le tappe del confronto duro con le cose, con la loro opacità, con la loro pesantezza, con i loro lunghi processi di trasformazione. In questo è Pietro, il più lento, a prevalere. Il suo sguardo non si lascia sfuggire niente di quello che si presenta, registra i particolari perfino della piegatura dei teli, ma non avanza. È incollato sull'immediato, non riesce a cercare "le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio". È solo quando i due discepoli sono dentro insieme che la fede comincia a manifestarsi.

Carissimi, i percorsi appena accennati dei primi testimoni sono istruttivi! Ci insegnano che non accederemo mai alla gioia della Pasqua, stando semplicemente sul posto, guardando da individui, sempre più isolati, impauriti e paralizzati, alle cose che accadono. Il Signore risorto dai morti è in primo luogo un propellente, una potente spinta a uscire dai luoghi dove ci rintaniamo quando accade il peggio, quando l'arroganza del male inscena il suo corteo di violenza e di morte. Reagire non vuol dire irrigidirci, coltivare pulsioni uguali e contrarie a quanto subiamo. Significa lasciarci mettere in cammino da una Parola, inaudita e insieme profondamente corrispondente al nostro anelito più segreto.

Così la Pasqua del Signore spezza la logica mortale che toglie il respiro al nostro slancio di vita. Torna a farci ascoltare la promessa dell'Amore fedele, che la morte non può interrompere, che la morte non può costringere a non essere più Amore. Ci fa correre avanti e insieme ci fa approdare a ciò che da sempre è custodito, nelle pagine aperte dell'antica Scrittura come in quelle nascoste del nostro cuore umano: "Sono con te da sempre, cammino con te, vengo con te nel buio della morte e dalla morte non cesso di chiamarti alla vita!".

Carissimi fratelli e sorelle, molti di noi si staranno chiedendo come si può fare Pasqua, mentre nel mondo impazzano la guerra e la violenza, il terrore e l'orrore della barbarie. Vi confesso che a me viene di rovesciare questa domanda: come riusciamo a vivere umanamente senza la Pasqua, come non sprofondare negli inferi della disperazione, senza la mano di Colui che vi è sceso per farci risalire con Lui?

Da quel mattino, la Luce senza fine è brillata nelle nostre tenebre. Può ancora fare tanto freddo e tanto buio fuori, ma se il Cristo è risorto dai morti, noi siamo liberi per sempre. Niente e nessuno, con Lui, potrà obbligarci a rinunciare alla vita, alla nostra umanità, alla comunione con gli altri e con l'intero creato. A noi la scelta: lasciarci schiacciare dalla notte, con tutti gli argomenti a suo favore che sembra ogni giorno riuscire a produrre, oppure lasciarci afferrare da Lui, risorgere con Lui, credere alla vita, affidarci senza riserve a ciò che il nostro cuore maggiormente desidera e nella fede realmente già tocca. Per i cristiani, non c'è dubbio, il criterio ultimo per decidere rimane uno solo: dove c'è più gioia, c'è più verità!

Vescovo di Lugano.

PER GLI ANZIANI



INVITIAMO GLI ANZIANI NEL SALONE PARROCCHIALE:
MERCOLEDÌ 21.09 ORE 14.30
MERCOLEDÌ 19.10 ORE 14.30
MERCOLEDÌ 16.11 ORE 14.30

Ringrazio Carlo Sulmoni e tutti i collaboratori per organizzare questi incontri!!!

PER I PICCOLI



INVITIAMO I BAMBINI DELLE ELEMENTARI A GIOCARE CON NOI:

TUTTI I VENERDÌ DOPO SCUOLA (ESCLUSI I VENERDÌ DELLE VACANZE SCOLASTICHE)

dalle 16.15 alle 17.15/17.30

Ringrazio le mamme per essere presenti con i bambini!!!

PER I PIU GRANDI



INVITIAMO I RAGAZZI DELLE SCUOLE MEDIE A DIVERTIRSI INSIEME

OGNI VENERDÌ (ESCLUSI I VENERDÌ DELLE VACANZE SCOLASTICHE)
DALLE 20.00 ALLE 22.00

Ringrazio i genitori perchè accompagnano i ragazzi!!!

Piano finanziamento dei restauri - Chiesa parrocchiale S. Eusebio

	TOTALE	FASE ESECUTIVA 1	FASE ESECUTIVA 2
A. INVESTIMENTO			
Costo come da preventivo architetto	2.116.800	1.063.150	1.053.650
Interessi passivi in conto costruzione per anticipi	60.000	30.000	30.000
Totale base per sussidi	2.176.800	1.093.150	1.083.650
Opere non preventive (verande, studi complementari...)	300.000 *	100.000 *	200.000 *
	2.476.800	1.193.150	1.283.650
B. FINANZIAMENTO			
Sussidi:			
Cantonali	20%	200.000	
Federali	22%	273.811	
Comunali	40%	440.000	853.811
Mezzi propri:			
Liquidità esistente		50.339	
Entrate da offerte e beneficenza (60.000.- fr/anno)		180.000	
		239.339	
Capitale di terzi:			
Anticipi bancari in conto costr. per lavori non preventivi (sussidi nella 2a fase esecutiva)		100.000	
		1.193.150	
Osservazioni:			

*) Lavori non previsti dal preventivo approvato (organo e pulpito, arredo liturgico e delle sacristie, problemi strutturali, rete, verande e nartecio, impianti di sicurezza, ecc.). Tali lavori sono in fase di definizione; di conseguenza i loro costi non sono ancora noti, per cui l'importo qui indicato è tutto da verificare.

- Per il momento sono stati decisi unicamente i sussidi per la fase esecutiva 1

31.05.2016

La prima fase esecutiva dei lavori di restauro interno della chiesa parrocchiale di S. Eusebio è iniziata!

31 maggio 2016

Dopo una lunga preparazione tecnica ed amministrativa durata almeno 5 anni (cantiere pilota, autorizzazioni, finanziamento, ...) il 31 maggio si è tenuta la prima riunione di coordinamento in preparazione dell'inizio lavori. Presenti il progettista, arch. Massimo Ravara, i consulenti ed i rappresentanti dell'Ufficio dei Beni Culturali e del Consiglio Parrocchiale si è concordato il programma lavori e l'organizzazione interna degli spazi e delle installazioni di cantiere. È stabilito che durante i lavori la chiesa rimarrà officiata.

Estate 2016

Il 20 giugno è indetta la prima gara d'appalto per i lavori preliminari da impresario-costruttore. Nelle settimane successive seguiranno quelle per i ponteggi, per i lavori da restauratore, ecc..

Settembre 2016

Subito dopo la Festa dell'esaltazione della Croce (l'11 settembre, per la comunità di Castello sarà anche la Festa del Crocifisso) saranno eseguiti i lavori preliminari, cui seguiranno il montaggio dei ponteggi, le installazioni di cantiere interne e l'avvio delle opere da restauratore.

La prima fase esecutiva (1,2 mio fr) dovrebbe durare 2 anni circa. Essa permetterà (grazie anche alla disponibilità dei ponteggi e delle ditte) di meglio definire alcuni tra i lavori più importanti della seconda fase esecutiva e di quantificarne i costi. Essi sono elencati in calce alla tabella del piano di finanziamento qui pubblicata.

Il Consiglio Parrocchiale ringrazia il Comune di Castel San Pietro per il cospicuo aiuto finanziario accordato (fr 440'000.-). Si ringrazia anche la Comunità che negli ultimi anni, grazie all'impegno di tante persone, ha sostenuto con le offerte (ca. 50-60'000.- fr all'anno) i costi di studio, quelli del cantiere pilota e - ora - quelli della prima fase esecutiva.

Presidente del Consiglio Parrocchiale. Fabio Janner

LA VITA DELLA COMUNITÀ



Battesimi 2016: Gabriel Marco Terzi, Greta Tommasini, Emma Cremonesi, Elia Raggi, Edoardo Polonijo, Samuel Oberli

Matrimoni 2016: Zanetti Danja e Lorenzo Amato

Ci hanno lasciati nel 2016: D'Onghia Pasquale, Rusconi Giuseppina, Rosa Gaffuri



Prime Comunioni e Cresime 2016



Ringrazio le catechiste per il prezioso aiuto nella preparazione dei ragazzi!!!

CALENDARIO LITURGICO – PASTORALE

AGOSTO

1 agosto (lunedì) Festa Nazionale

Passo del S. Gottardo: ore 10.30 S. Messa presieduta dal vescovo Valerio Lazzeri

2 agosto (martedì) Festa patronale di S. Eusebio di Vercelli

Parrocchiale: ore 10.30 S. Messa solenne

5 agosto (venerdì) Madonna della Neve

Capella di Vigino: ore 20.00 Celebrazione mariana

7 agosto (domenica) Festa Patronale di san Fermo a Campora

Campora: ore 10.00 S. Messa (segue festa popolare, incanto dei doni e alla sera la cena)

14 agosto: (domenica) Memoria del Voto al Santo Crocifisso

Parrocchiale: ore 06.00 S. Messa del Voto

Parrocchiale: ore 10.30 S. Messa domenicale

Parrocchiale: ore 20.00 S. Messa solenne

14 agosto: Festa Patronale di San Rocco a Monte

Monte: ore 10.00 S. Messa

15 agosto: (lunedì) Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

Corteglia: ore 09.00 S. Messa

Parrocchiale: ore 10.30 S. Messa solenne

Parrocchiale: ore 20.00 Celebrazione mariana e processione

20 agosto (sabato) San Filippo Benizzi

Chiesetta di San Filippo a Monte: ore 16.30 S. Messa (viene distribuito il pane benedetto)

SETTEMBRE

4 settembre (domenica) Memoria dell'Addolorata e S. Nicola a Corteglia

Parrocchiale: ore 9.00 S. Messa domenicale

Corteglia: ore 10.30 S. Messa solenne

6 settembre (martedì)

Parrocchiale: ore 20.00 S. Messa

7 settembre (mercoledì)

Parrocchiale: ore 20.00 S. Messa

8 settembre: (giovedì) Natività della B.V Maria

Parrocchiale: ore 20.00 S. Messa

9 settembre: (venerdì)

Parrocchiale: ore 20.00 S.Messa

10 settembre: (sabato) Memoria di S. Nicola da Tolentino

Corteglia: ore 17.30 S Messa (Sospesa la messa delle 17.30 in S. Eusebio); Sospesa la S. Messa in Valle.

11 settembre (domenica) Festa dell'Esaltazione della Sanza Croce e della comunità parrocchiale

Parrocchiale: ore 10.30 S. Messa solenne

Centro scolastico: ore 12.00 Aperitivo e pranzo per tutti
(N.B. seguiranno informazioni più dettagliate)

14 settembre (mercoledì) Festa liturgica dell'Esaltazione della Santa Croce

Parrocchiale: ore 20.00 S.Messa

15 settembre (giovedì) memoria della B.V. Maria Addolorata

Corteglia: ore 20.00 S. Messa

25 settembre (domenica) Solennità di S. Nicolao della Flüe (Festa del 50 anniversario dell'ampliamento dell'oratorio di S. Nicolao da Tolentino a Corteglia)

Parrocchiale: ore 9.00 S. Messa

Corteglia: ore 10.30 S. Messa solenne

OTTOBRE**2 ottobre (domenica) Festa della Madonna del Rosario**

Parrocchiale: ore 10.30 S. Messa solenne cui segue la processione con l'effigie della Madonna del Rosario e al termine il tradizionale incanto dei doni.

7 ottobre (venerdì)

Parrocchiale: ore 19.30 S. Rosario cui segue la S. Messa

29 ottobre (sabato)

Casima: ore 16.00 S.Messa per tutti i defunti e visita al cimitero

NOVEMBRE**30 ottobre (lunedì)**

Corteglia: ore 17.30 S. Messa per tutti i defunti

1 novembre (martedì) Solennità di Tutti i Santi

Campora: ore 09.00 S. Messa per tutti i defunti e visita al cimitero

Monte: ore 10.30 S. Messa per tutti i defunti e visita al cimitero

Parrocchiale: ore 14.30 S. Messa e visita al cimitero

2 novembre (mercoledì) Commemorazione dei defunti

Gorla: ore 09.00 S.Messa per tutti i defunti

Parrocchiale: ore 10.30 S.Messa per tutti i defunti

15 novembre (martedì)

Obino: ore 19.30 S.Messa per tutti i defunti

20 novembre: (domenica) Festa della Madonna del Patrocinio a Obino

Obino: ore 10.30 S.Messa e processione eucaristica, incanto dei doni, aperitivo, vendita dei dolci.